

## PERCORSI NASCITA

# Percorso nascita: gravidanza e parto. Cosa pensano (davvero) le mamme italiane?

**Per rispondere a questa domanda nel 2018 l'Aogoi avvierà un'indagine nazionale finalizzata alla rilevazione della qualità del percorso nascita e della percezione che ne hanno le neomamme. Il primo step sarà quello di raccogliere ed elaborare i dati raccolti dalle agenzie sanitarie regionali e altre istituzioni del territorio integrandoli con ulteriori indagini per rilevare la qualità dei servizi dei Percorsi nascita espressa dalle donne che vivono l'esperienza della gravidanza e del parto.**

**“L’OBIETTIVO È QUELLO DI AVERE** una fotografia generale, e obiettiva, che consenta di garantire la qualità dei servizi erogati e aiuti a comprendere sotto quali aspetti l’organizzazione possa rispondere di più alle esigenze delle mamme e dei nati. Un buon modello di indagine a livello regionale cui far riferimento – ha spiegato il segretario nazionale Aogoi **Antonio Chiantera** – è quella condotta dall’Agenzia sanitaria regionale dell’Emilia Romagna, avviata a gennaio 2015 coinvolgendo tutte le aziende sanitarie regionali che dispongono di un percorso nascita”.

L’indagine della Asr, che ha coinvolto tutti i percorsi nascita della Regione, ha evidenziato come questi siano percepiti dalle utenti come un servizio di alta qualità per la stragrande maggioranza degli aspetti. Oltre 2.269 le donne che hanno risposto al questionario.

**Perché è importante che l’Aogoi avvii un’inchiesta nazionale a partire dai risultati di indagini come questa ce lo spiega in questa intervista l’avvocata Vania Cirese dell’Ufficio Legale Penale Aogoi.**

“Disporre di un campione non probabilistico ma rappresentativo per territorio provinciale, proporzionato in base alla percentuale di nascite nelle singole Aziende, è importante. La metodologia scientifica dell’indagine deve seguire procedure validate, con questionari testati e possibilmente revisionati, come avvenuto in questa indagine della Assr Emilia Romagna, in base alle osservazioni ricevute dalla Commissione Nascita e dai referenti della qualità percepita, RAQ e URP, anche in base ai risultati ottenuti. Mai come in questo momento è importante che a scattare una fotografia reale della qualità e della percezione che le mamme italiane hanno dei servizi dedicati all’assistenza alla nascita sia l’Aogoi, la più rappresentativa società scientifica di ginecologia e ostetricia.

**Perché oggi è così importante?**

Intercettare eventuali segnali di criticità di un sistema e individuare i possibili ambiti di miglioramento è fondamentale per orientare le azioni rispetto alle necessità e le aspettative delle persone,

**Obiettivo: premiare sempre di più la sicurezza e la qualità dei percorsi assistenziali e dare sempre più ascolto alle mamme italiane**

questo inoltre rende il cittadino più partecipe nel condiviso senso di responsabilità, ma per valutare la qualità dell’assistenza sanitaria e la soddisfazione delle utenti bisogna adottare metodologie affidabili. Specie quando si tratta di gravidanza e parto: momenti speciali, unici, ma anche particolarmente delicati nella vita della donna e della coppia e nel loro vissuto. Spesso le informazioni sono distorte, fuorvianti, parziali o insufficienti. Viviamo un momento di forte ‘antiscientismo’, mi si passi il termine, cavalcato spesso dal sensazionalismo dei media. Il rilievo dell’informazione inoltre è senza dubbio amplificato dalla sempre più rapida diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, con particolare riferimento a internet e ai mezzi telematici in genere. Dalla rapidità di circolazione e dalla enorme quantità di informazioni in rete deriva la pratica impossibilità di controllarne la provenienza e l’affidabilità. A ciò si aggiunga che la possibilità, mediante la condivisione tra utenti, che alcune informazioni si riproducano all’infinito rende estremamente difficile la totale eliminazione di notizie palesemente false che la diffusione rende comunemente “accettate” anche se non accreditate da fonti autorevoli. Sono troppe le notizie, gli ‘scoop’, destituiti di fondamento che minano seriamente la fiducia del cittadino nelle istituzioni. E la salute e la sanità sono due temi che fanno notizia e audience, per questo è importante che i cittadini, in questo caso soprattutto le donne, possano confrontarsi con dati reali e veritieri, ottenuti attraverso indagini e studi validati da una società scientifica come l’Aogoi. **Il pensiero va ai risultati rilanciati dall’indagine Doxa su le donne e il parto. I dati sono davvero sconcertanti: il 21% delle mamme italiane con figli di 0-14 anni avrebbe subito maltrattamenti fisici o verbali durante il parto nonché azioni lesive della dignità psicofisica.**

Per questo mi sono soffermata sull’importanza che riveste il metodo in un’indagine. La nota metodologica e il documento illustrativo dei campioni utilizzati per “l’indagine sull’esperienza di parto”, che abbiamo prontamente richiesto alla Doxa, ci han-

no lasciati alquanto perplessi. Basti pensare che a fronte di oltre 500 mila parti/anno per 14 anni (oltre 7-8 milioni di donne che hanno partorito in Italia) sono state “reclutate” da un panel solo 424 donne che si assume siano state intervistate “senza distorsioni”. Ebbene nella sola ristretta indagine regionale condotta dalla Assr Emilia Romagna le donne reclutate sono state ben 2269 in tre mesi! E con risultati ben diversi riguardo all’opinione delle donne sui percorsi nascita. Ma al di là della “numerosità campionaria” e dell’“elevato grado di rappresentatività” asseriti dall’indagine Doxa, resta comunque centrale il tema oggetto della ricerca volto ad indagare il “fenomeno ancora sommerso” di cui chi l’ha vissuto porta le cicatrici tutta la vita”, arrivando anche a decidere di non avere più altri figli per il trauma subito. Ferma restando l’inattendibilità di denunce di “violenza ostetrica” avanzate sempre da soggetti ignoti e che restano tali in quanto mai identificati. L’iniziativa pur nell’asserito obiettivo di indagine ha tutto l’aspetto di una vera e propria campagna di ‘informazione’ per conseguire altre finalità.

**Parla della campagna sulla ‘violenza ostetrica’?**

Dalla documentazione diffusa si evince che la ricerca Doxa è nata su iniziativa dell’Osservatorio sulla violenza ostetrica (OVO) in Italia, fondato da Alessandra Battisti ed Elena Skoko, in collaborazione con le associazioni La Goccia Magica e Ciao-Lapo Onlus. Questa iniziativa, che per affermazione dei promotori si pone come il proseguimento e l’evoluzione della campagna d’informazione e sensibilizzazione “Basta tacere: le madri hanno voce”, sosterebbe il disegno di legge dell’Onorevole Zaccagnini e del Senatore Romani per far riconoscere la violenza ostetrica come reato.

Come si ricorderà, il disegno di legge “Norme per la tutela dei diritti della partorientente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico” fu presentato alla Camera nell’aprile 2016 e il provvedimento, “dal titolo non allarmante ma dai contenuti assolutamente inconfondibili” (come allora si pronunciò l’On. Benedetto Fucci) scatenò le più vivaci polemiche nonché la ferma reazione delle so-





**la nascita, indagini come quella della Regione Emilia restituiscono un'immagine molto positiva.**

Il nostro Ssn è tenuto in gran conto e considerato un vero e proprio modello di ispirazione a livello internazionale ed europeo. Anche l'ultimo Rapporto Ocse ha evidenziato come l'Italia, seppur spenda poco per la Sanità, abbia comunque buoni risultati tra i paesi considerati ad alto reddito dall'Ocse. La sanità pubblica è apprezzata anche a casa nostra. Dal recente Rapporto di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, non certo avaro nell'evidenziare gli elementi critici, emerge che cittadini vogliono curarsi nel pubblico perché si fidano e complessivamente sono soddisfatti. Nonostante il cronico sottofinanziamento che sta mettendo in crisi la sanità la fiducia degli italiani nel nostro Ssn resta solida. Questa fiducia è dovuta essenzialmente ai medici e agli operatori della sanità, come viene largamente riconosciuto. Sono molti i riscontri positivi che ci provengono dalle strutture ospedaliere riguardo la qualità percepita dalle donne. Cito, per esempio, quello dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: nei questionari di gradimento distribuiti nel 2015, dove la donna poteva esprimere il proprio gradimento secondo una scala da 1 a 7, la soddisfazione media per le attività ambulatoriali è stata pari a 5,7 e la soddisfazione media per i ricoveri pari a 6,5. È solo un esempio tra tanti.

Le donne italiane hanno fiducia negli operatori sanitari, medici ginecologi/ostetrici, ostetriche, medici neonatologi che le assistono, per questo l'88,8 per cento (dati Cedap 2014) decide di partorire nelle strutture pubbliche. Però non devono essere sottovalutati i rischi che pseudo 'movimenti di opinione' che propongono artificiose ricostruzioni della realtà – si tratti di vaccini o di 'violenza ostetrica' – possono innescare. La diffusione e pubblicazione di notizie destituite di ogni fondamento, come in questo caso, o anche semplicemente esagerate e deformate nel loro complesso, ingenerano nelle famiglie e nelle donne in gravidanza o prossime al parto apprensione, sfiducia, preoccupazione e indignazione. Creano un allarme sociale che non è da sottovalutare.

Se anche una sola donna perdesse fiducia nel proprio ginecologo, nell'ostetrico a cui si affida nel momento forse più importante della sua vita, quando dà alla luce il suo bambino, sarebbe comunque un fatto gravissimo. Ma il rischio è reale. Pensiamo solo se a fronte del bisogno di una maggiore umanizzazione del parto sempre più donne optassero per il parto a domicilio. Si tornerebbe indietro di millenni. La cronaca, passata e recente, ci ricorda come il travaglio o il parto possa trasformarsi in dramma per semplici complicazioni che in una struttura ospedaliera avrebbero esiti ben diversi: va segnalato che proprio recentemente si sono verificati casi di morte materna in donne che avevano scelto il parto a domicilio.

La risposta alla richiesta di una maggiore umanizzazione della nascita non è il parto a casa ma semmai 'la casa in ospedale'. A livello di strutture ospedaliere, la sanità deve impegnarsi a fare di più e meglio per offrire un ambiente sempre più accogliente e consono alle esigenze della partoriente. Un'indagine nazionale, validata da una società scientifica come l'Aogoi, risulterà particolarmente utile anche per questo. Per intercettare eventuali carenze e individuare i margini di miglioramento e le azioni necessarie. Soprattutto laddove è più urgente e necessario dare delle risposte. Una fotografia il più possibile rispondente alla realtà, scattata con rigore scientifico.

■ Per un ulteriore approfondimento è possibile consultare sul sito [www.aogoi.it](http://www.aogoi.it) il documento Aogoi relativo all'Inchiesta Doxa sulla "violenza ostetrica" campagna "basta tacere" vs documentazione diffusa.

cietà scientifiche di ginecologia e ostetricia, Aogoi in primo luogo.

**Come si spiega un attacco così duro e immotivato a tutta la categoria degli operatori dei punti nascita che ogni giorno operano, a volte in situazioni molto difficili, nelle sale parto italiane?**

La finalità è poco chiara, non si tratta comunque di un 'semplice' attacco al decoro e alla reputazione della sola categoria dei medici ginecologi e delle ostetriche ma di forte discredito gettato su tutti i professionisti della sanità e sul nostro Ssn nel suo complesso. Non è accettabile la distorta immagine di una sanità pubblica italiana, in un contesto assistenziale al parto, torvo, disumano, barbaro e tirannico, con medici e ostetriche sadici o incuranti della persona. Il quadro che ne emerge, con tanto di cifre e percentuali, è fatto di donne che sono oggetto di pratiche di violenza sconsiderata o comunque abbandonate, trascurate, lasciate in solitudine sotto il profilo umano e assistenziale, perfino neglette nell'insorgenza di complicazioni ed esposizione a pericolo di vita. Donne che affermano di non voler altri figli a causa delle violenze patite, che hanno subito danni per le condotte degli operatori sanitari sprezzanti della dignità e riservatezza. Come se questa fosse la causa del decremento di natalità in Italia...Non può esserci alcuna esimente o accampata giustificazione sotto il pretesto di qualsivoglia utilità sociale o doverosa informativa della collettività. Riteniamo per questo che anche le istituzioni siano chiamate a prendere una posizione a riguardo. L'Aogoi sta facendo tutti i passi necessari per tutelare l'immagine e il prestigio della ginecologia italiana anche in virtù del ruolo e della reputazione che gode in seno alla Figo, la Federazione mondiale di Ginecologia.

**Val la pena notare che il quadro che emerge dalle analisi e dagli studi periodici per valutare la soddisfazione e la fiducia degli italiani per il complesso delle prestazioni del Ssn, e in particolare per quanto riguarda la professionalità di medici e infermieri, è ben diverso. Anche per quanto riguarda il percorso dell'assistenza al-**

## LA SINTESI DEI RISULTATI

# Progetto Regione Emilia-Romagna

**La Commissione Nascita della Regione Emilia-Romagna ha avviato nel 2010 un progetto atto a "favorire il processo di ascolto dell'opinione delle donne e delle coppie che hanno accesso ai servizi per il percorso nascita mediante l'adozione di strumenti e modalità di indagine specifici".**

A novembre 2016 è stato pubblicato il documento "La rilevazione della qualità percepita nei servizi del percorso nascita" che raccoglie i risultati dell'indagine condotta sui servizi del percorso nascita nel 2015 e che ha coinvolto tutte le Aziende Sanitarie regionali che dispongono di un percorso nascita.

**I dati sono stati ottenuti da due questionari** separati e somministrati in momenti diversi:

- il primo in versione cartacea negli ambulatori della gravidanza a termine; volto ad indagare la qualità percepita delle visite, delle ecografie, dei corsi di accompagnamento alla nascita, della percezione di essere presa in carico in un determinato percorso e l'impatto psicologico della gravidanza
- il secondo dopo il parto ed il rientro a casa, somministrato online, volto a valutare la qualità percepita del parto e della successiva degenza, del puerperio e complessiva del percorso.

**L'indagine, iniziata a gennaio 2015** per un periodo di almeno 3 mesi nelle varie Aziende, ha coinvolto 2269 donne per la prima parte mentre solo 590 donne hanno risposto al questionario online dopo il parto e ciò era già stato previsto data la difficoltà delle neomamme di trovare il tempo necessario.

**Dai dati raccolti emergono**, oltre ad altre numerose informazioni:

- le caratteristiche del campione (età, nazionalità, titolo di studio, occupazione e le caratteristiche della gravidanza);
- le analisi descrittive della prima visita e delle visite periodiche, degli accertamenti (ecografie, bi-test, amniocentesi, prelievo di villi coriali), del corso di accompagnamento alla nascita comprese le informazioni ricevute e le difficoltà di prenotazione
- le analisi descrittive dell'ospedale dove ha partorito, del momento del parto, del periodo in ospedale dopo il parto e del puerperio

Dalla mole di informazioni che sono derivate da tale studio prospettico, si sottolineano alcuni dati.

Sono emersi, per quanto riguarda il percorso della gravidanza, due gruppi di utenti:

Donne che si sono rivolte principalmente ai servizi pubblici (34.6%)

Donne che si sono rivolte principalmente a servizi privati (65.4%)

**Per quanto riguarda il primo questionario:**

- il 97,5% si si è dichiarata soddisfatta (giudizio complessivo) delle visite periodiche
- il 96,3% si è dichiarata soddisfatta (giudizio complessivo) del corso di accompagnamento alla nascita
- la percezione di presa in carico in un percorso è stata, in un scala da 1 a 6, di 5,01

**Per quanto riguarda il secondo questionario:**

- il 95,4% si si è dichiarata soddisfatta delle informazioni ricevute sull'organizzazione del reparto
- il 90-93,8% (vi erano diverse domande e non vi era una che richiedesse un giudizio complessivo) si è dichiarata soddisfatta per il momento del parto
- 87,6-92,7% (vi erano diverse domande e non vi era una che richiedesse un giudizio complessivo) si è dichiarata soddisfatta per il periodo in ospedale dopo il parto.

**È stato appena pubblicato** il libro "Ben venuti al mondo! Ascolto e narrazione dei Percorsi nascita" in cui sono presentati gli esiti di un percorso di ricerca sull'ascolto e la partecipazione delle utenti/coppie, incoraggiato dalla Commissione Nascita Regionale e condotto insieme alle Aziende sanitarie avviato nel 2007.